

memoria

e

dimenticato

Esiste un tempo per tutto anche per dimenticare.

Questo progetto è nato dalla tenacia di Clementina Pace e Gabriella Del Duca nel realizzare una delle mission dell'associazione. Ovvero rendere i malati di Alzheimer protagonisti della propria condizione e riconoscere la loro dignità. Rimettere al centro di ogni intervento la persona con la propria storia, con il proprio tempo e nel proprio mondo possibile.

L'abbiamo volutamente chiamata mappa proprio per dare una dimensione dinamica alle narrazioni, come se ci trovassimo all'interno di una macchina del tempo e volessimo esplorare nuove dimensioni spazio-temporali.

Nella malattia di Alzheimer il tempo assume una dimensione diversa dalla percezione comune: è un tempo dilatato. Le giornate scorrono lentamente e piene di routine. È un tempo rassicurante. È un tempo che non ammette frenesie.

Si viaggia nel tempo e nello spazio della memoria in modo anomalo. L'anomalia sta nel fatto che i piani temporali non solo sono diversi, ma non sono nemmeno paralleli. Ieri, oggi e domani sono qui e ora.

In questa dimensione esiste poi il tempo del ricordo e della narrazione di sé dentro la quale anche i malati meravigliosamente iniziano a sentire l'urgenza di narrarsi. A modo loro e con i loro tempi.

Si aprono al mondo, nel loro spazio, nella loro dimensione e ci regalano storie meravigliose.

Daniela Mannu Presidente AFAP onlus

Storie di vita, musica e danza

a cura di
Gabriella Del Duca e Clementina Pace
Associazione Familiari Alzheimer di Pordenone onlus
Associazione La Fucina
Centro Diurno "Fruts di un Timp"
Ambito Distrettuale Sanvitese
A.S.P. Cordenonese "Arcobaleno"

Dicembre 2014

"Mia madre è un fiume. È un fiume di vecchi ricordi salvati, che ripete a tutti. Ci si afferra forte perché la sua storia non deflagri. Restano pochi, adesso. Mi occupo della suppelzenna, sono il suo scriba."
Donatella Di Pietrantonio

"...L'Occidente, per battere Hitler e ogni forma di fascismo, deve cessare di considerare i Napoleoni. Piuttosto ci sono altri anti-eroi a cui guardare..."
Simone Weil

"La storia è bella, ma come è stata tribolata!"

Così precisa Maria, piccola donna marchigiana, quando le diciamo come siamo avvinte dal suo racconto. Siamo seduti attorno a un tavolo del bar Inchiostro della Biblioteca Civica. Qui il mercoledì si legge insieme, per ricordare e per condividere emozioni ed esperienze comuni. Poiché il tema è quello della memoria, abbiamo letto i libri della collana "i Quaderni della Memoria" pubblicati dall'Associazione La Fucina di Fontanafredda. Le letture condivise hanno sollecitato nei nostri anziani ricordi autobiografici suscitando emozioni forti e rimettendo in gioco sentimenti che sembravano sfumati nell'oblio. E allora perché non fare il passo successivo proponendo loro di *narrare* alcuni momenti significativi e singolari della propria vita?

Abbiamo volutamente scelto un luogo della città centrale e frequentato: il bar Inchiostro della Biblioteca Civica. Qui il mercoledì si legge insieme, per ricordare e per condividere emozioni ed esperienze comuni. Poiché il tema è quello della memoria, abbiamo letto i libri della collana "i Quaderni della Memoria" pubblicati dall'Associazione La Fucina di Fontanafredda. Le letture condivise hanno sollecitato nei nostri anziani ricordi autobiografici suscitando emozioni forti e rimettendo in gioco sentimenti che sembravano sfumati nell'oblio. E allora perché non fare il passo successivo proponendo loro di *narrare* alcuni momenti significativi e singolari della propria vita?

Ecco il risultato: le loro storie. Un'eredità per i familiari e per la comunità, una restituzione per ognuna e ognuno di loro che ha vissuto una vita singolare di cui sta perdendo il filo che noi cerchiamo, insieme, di riannodare.

Avventurose sono le vicende di queste donne e di questi uomini. Tutte e tutti hanno fatto i conti con la vita in modo radicale, testimoni della sua brutalità oltretutto di esiti rasserenanti e pacificatori. Il racconto che ci donano è quello dell'eroe della fiaba trasferito nello scenario della storia recente: dalla mancanza originaria, la povertà, si genera l'allontanamento dalla casa, l'attraversamento delle difficoltà, talvolta le vessazioni del nemico, padrone o sfruttatore, e poi la comparsa degli aiutanti, persone che migliorano le condizioni della vita come nelle storie di Imelda, di Amalia, di Maria, di Margherita, di Luigina. Spesso l'aiutante è la loro stessa forza di volontà, l'intelligenza, la curiosità che le porta ad andare verso la vita con la fiducia nel domani.

I racconti, quindi, si dipanano annodando i fili ai fatti salienti, agli episodi impossibili da dimenticare. Sono quei momenti, incisi nella carne, in cui alcune di loro hanno opposto un rifiuto, magari interiore, alla prepotenza, alla sopraffazione dispotica come Imelda che ancora si indigna ricordando la pretesa dei padroni di avere da lei servizi inominabili; un rifiuto ai ricatti violenti, come Amalia che ferma le avances del padrone minacciando di gettarsi dal balcone; un rifiuto alle coperture menzognere come Maria che decide di tenere la sua bambina affrontando ogni fatica. E questi gesti, questi "no" hanno gettato un seme che da qualche profondità ha fruttificato fino ad arricchire anche le nostre vite. Un debito di riconoscenza, quindi, abbiamo verso queste donne e uomini, un debito che può esaurirsi col porre domande, con l'apprendere per via diretta dalla loro esperienza, perché ogni persona, su quello che le è accaduto, ha prodotto un pensiero, ha elaborato una filosofia. Questo forse spiega perché, dopo aver ascoltato, siamo usciti dagli incontri al bar Inchiostro con gli occhi lucidi, perché scoprendo l'umanità inedita di ciascuno, abbiamo potuto riconoscere la nostra, con la certezza che è solo quello il patrimonio cui attingere per credere nel domani.

Gabriella Del Duca e Clementina Pace

